

## i SANTI LUCCHESI

### San Giovanni Leonardi e l'Anno santo vissuto

DI UMBERTO PALAGI

**P**apa Francesco ha indetto l'anno giubilare, dedicandolo al tema della speranza, con la bolla «Spes non confudit», pubblicata come tradizione vuole, nella solennità dell'Ascensione, lo scorso 9 maggio 2024. Un ambito particolarmente sensibile al tema della speranza, sono le prove della vita, le difficoltà che si devono affrontare e la vita dopo la morte. Già ai due Pellegrini di Emmaus con la sepoltura del Signore Crocefisso, si era affievolita ogni speranza e si era sbarrata ogni possibilità di realizzare un nuovo regno dove ogni uomo avrebbe avuto la possibilità di vivere nella libertà; allo sconosciuto viandante, che si fece loro compagno, delusi confessarono: «noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele...» (Lc 24,21). Continuando a spigolare nei giubilei dei nostri Santi lucchesi, in questo terzo articolo, che dedichiamo ancora a S. Giovanni Leonardi, vediamo come ha trattato il tema della speranza. Oltre che in alcuni passi dei Sermoni, il Santo affronta l'argomento nel commento al libro di Giobbe, che da alcuni incisi come: «tutti penso che abbiano preso il Santo Giubileo [...] maggiormente noi liberati dal Santo Giubileo dal peccato...» si desume abbia commentato proprio all'indomani del Giubileo del 1575. Il Leonardi riprendendo una citazione dalla lettera ai Romani (4,18) di S. Paolo, sollecita a meditare sul tema: «tutti impariamo di vivere in spes contra spes», e chiede che «Ogni uno si ponghi questo specchio et exemplare di Job avanti l'intelletto». Giobbe mentre andava di tribolazione in tribolazione oltre ad aver alimentato la speranza è esempio di pazienza e affronta ogni prova fermo, con fiducia in Dio, accettando da Yhwh il male così come in precedenza ha ricevuto ogni bene, alla fine delle prove sarà reintegrato nei suoi beni, e li vengono restituiti raddoppiati. Giobbe è incrollabile nella speranza e nella fiducia in Yhwh, Egli è suo «riscattatore» - go el - (più che «redentore», termine che sta alla radice del Giubileo), che prima della sua morte si ergerà sopra e forse ancor più contro la polvere e si farà vedere da Giobbe che così lo contemplerà, con i suoi occhi, non più da lontano ma vicino, non come uno straniero. La malattia, le difficoltà, apparentemente sono un percorso di morte, in realtà la sofferenza e il male sono un percorso di purificazione; l'uomo, come Giobbe, viene espropriato del suo presunto avere e delle sue ricchezze, per essere in Cristo nuova creatura. Il libro di Giobbe più che caratterizzarsi per una risposta alle domande, che sempre affiorano nel cuore dell'uomo, sull'origine del male, è il libro della speranza. Giobbe come ricorda il Leonardi continua a nutrire speranza in Yhwh e nella riconciliazione a cui giunge con i suoi amici, nonostante nell'ora della prova lo provocassero proprio nella fede e nella speranza. Giobbe li perdona e pregando intercede presso il Signore. Per questo motivo Giobbe riceverà il doppio di tutto quanto aveva perso insieme ad una vita lunghissima. Ma questi beni non sono i più importanti, e li riceve non per la legge della «restituzione» ma per la preghiera e il perdono concessi. L'enigma del dolore e del male continuerà a pungolare e fomentare la domanda: «dov'è Dio?». Al dubbio sulla sordità e indifferenza di Dio Giobbe risponde con la caparbià della speranza. Varcando la porta giubilare di questo Anno Santo, i pellegrini sono inviati a rinnovare la loro speranza in Dio, per recuperare a pieno la dignità umana.

CONTINUA A PAGINA II



### Il furto

Oggetti sacri restituiti alla parrocchia della Migliarina

a pagina II



### La festa

Viareggio in fermento, si avvicina il Carnevale

a pagina VI

# PELLEGRINI DI SPERANZA? Apriamoci al mondo giovanile

Un dialogo con i tre vicari episcopali di area sul Giubileo e i giovani



## GIUBILEO

**P**er i tre vicari episcopali delle tre aree pastorali, l'apertura del Giubileo a Lucca ha segnato un momento importante, un viatico, anche inatteso, per il Giubileo che nella speranza ha il suo focus. E in questo abbiamo loro chiesto qualche parere sui giovani e il giubileo. Per don **Angelo Pioli**: «Se ogni fascia d'età, per vari motivi, è chiamata a vivere nella speranza, ai giovani, in modo particolare, appartiene». Per don **Piero Ciardella**: l'Anno Santo è «una bella opportunità per risvegliare la fede, un impegno anche sociale dei nostri giovani che ruotano attorno alla parrocchia e per coinvolgere anche altri che si sono un po' assentati o allontanati o raffreddati nei loro impegni. Sarebbe già una bella cosa se noi parroci riuscissimo a coinvolgere sui temi del Giubileo anche tutto questo mondo giovanile». Sempre riguardo ai giovani, per don **Giorgio Simonetti**: è necessario «sfondare alcune barriere: la divisione tra conosco e non conosco, io sto con i miei... Se riuscissimo a sfondare un po' di più queste barriere credo avremmo fatto un po' di più».

SERVIZIO A PAGINA IV

## IN EVIDENZA

### Il programma



Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 18-25 gennaio 2025

## "Credi tu questo?"

(Giovanni 11,26)

### Ecumenismo, tutte le iniziative nel territorio

a pagina III

### Per la pace



Appuntamento dell'Azione cattolica a Castelnuovo Garfagnana

a pagina II

### il LUTTO

È morta la missionaria laica Carla Frediani per 35 anni ha vissuto in Rwanda



Proprio in fase di chiusura di queste pagine ci giunge la triste notizia della morte di Carla Frediani, avvenuta martedì 14 gennaio all'ospedale di Lucca. La ricordiamo come una piccola donna, riservata, ma dal cuore grande. Originaria di Castelvecchio di Compito, classe 1935, all'età di 44 anni, nel luglio del 1979, raggiunse don Giancarlo Bucchianeri nella «storica» missione diocesana di Nyarurema in Rwanda.

## la NOTIZIA

## Migliarina, oggetti sacri restituiti alla parrocchia



Il furto del 22 dicembre nella chiesa e nei locali parrocchiali della Migliarina aveva destato un grande clamore. I Carabinieri in queste settimane sono andati avanti con le indagini e hanno rinvenuto gli oggetti sacri dentro un sacco gettato in via dell'oleificio, dietro la sede dell'Inail di Viareggio. Dopo le analisi della scientifica, martedì 14 gennaio tutto è stato restituito al parroco don Daniele Ricci e alla sua comunità. Ma le indagini non si fermano qui. Infatti tanto risulta ancora da chiarire. Prima di tutto resta in piedi il furto sacrilego delle ostie, non rinvenute, e che dopo la forzatura del tabernacolo erano state trafugate lasciando all'interno la pisside. Gli oggetti ritrovati e restituiti sono stati portati via dai malviventi dopo essersi introdotti in locali annessi alla chiesa. La comunità e il parroco ringraziano l'Arma per la vicinanza dimostrata e per le indagini effettuate.

## in BREVE

## La festa di san Francesco di Sales

Il tradizionale incontro dei giornalisti con il vescovo, per la festa del patrono, San Francesco di Sales, quest'anno si terrà lunedì 24 febbraio nel Salone del Palazzo Arcivescovile. Saranno presenti Adriano Fabris e p. Enzo Fortunato. Nelle prossime settimane daremo altri dettagli di un incontro che, quest'anno, in occasione del Giubileo, si apre a tutti come momento di approfondimento su «Etica e nuove tecnologie». La ricorrenza liturgica è il 24 gennaio ma essendoci in contemporanea a Roma il giubileo dedicato ai giornalisti, la diocesi ha pensato di spostare tutto in altra data.

## Un ricordo per Agnese Garibaldi

Il 31 gennaio prossimo, come già annunciato, l'Azione cattolica diocesana ricorderà Agnese Garibaldi con una messa e poi con un momento conviviale a Borgo a Mozzano. L'appuntamento è alle ore 18 alla chiesa di San Jacopo per la celebrazione eucaristica. Poi i presenti si sposteranno nella Sala Parrocchiale (per info: 347 6254593 e segreteria@diocesana.acluca@gmail.com). Questa occasione, aperta a tutti, è doverosa da parte dell'Ac, considerando che Agnese Garibaldi è stata una educatrice instancabile nell'associazione, formando generazioni di persone.

## ● AZIONE CATTOLICA Domenica 19 gennaio a Castelnuovo Garfagnana c'è la «Festa della Pace»

Gennaio è il mese dedicato alla Pace e poche volte come in questi tempi è necessario chiedere e impegnarsi per la pace. L'Azione Cattolica diocesana (Ac) prende sul serio questo compito con attività e progetti peculiari nei vari gruppi e settori in cui si divide. Il culmine è come ogni anno il momento unitario della «Festa della Pace» che si terrà domenica 19 gennaio a Castelnuovo di Garfagnana. Papa Francesco suggerisce il titolo per la giornata mondiale della pace 2025: «Rimetti a noi i nostri debiti: concedici la tua pace». Il titolo fa riflettere sul fatto che avere a cuore la pace è anche aver a cuore la vita affinché ciascuno possa vivere in modo dignitoso. Ogni giorno si vede che una vita dignitosa è sempre più difficile da custodire tanto da far sentire tutti sempre più impotenti di fronte alle sorti del mondo e dell'uomo. L'impegno che come associazione l'Ac vuole però rinnovare ogni giorno è quello di spendersi come singoli e come comunità per essere concretamente artigiani di pace e di favorirne lo sviluppo, tanto più in questo anno nel quale si celebra il Giubileo. Il Giubileo nella storia della Salvezza era l'occasione in cui ristabilire il giusto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con tutta la creazione, e implicava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra. L'invito di Papa Francesco in questo anno giubilare è proprio quello di rileggere la possibilità di vivere la pace ripartendo dai concetti di Speranza e di Perdono, concetti che stanno al cuore del Giubileo e che devono caratterizzare il fare di ogni operatore di pace. Quasi

## Sperare e perdonare, impegno quotidiano



un invito a convertirsi per essere sempre più capaci di riconciliare e rappacificare senza condannare. Tutto questo permette di non fermare mai la riflessione sulla pace e l'impegno a operare per essa. L'Ac sa che l'impegno per la pace non può permettersi soste e per questo ha scelto come slogan del progetto pace 2025 «La Pace in Azione». Ciascuno è un attore che deve rendere possibile il mettere in pratica azioni di pace ponendo attenzione al fatto che a tutti gli uomini sia riconosciuta la stessa dignità, nel desiderio e nella certezza che la pace vera si potrà realizzare solo quando ci sarà la capacità di perdono guardando l'altro per quello

che è e non per gli errori che ha compiuto. La giornata a Castelnuovo di Garfagnana si aprirà con la partecipazione alla Santa Messa nel Duomo. Nel pomeriggio ci saranno le attività nei gruppi divisi per settori. I ragazzi, sotto forma di scenette per rimanere con il tema dell'anno «È la tua parte», analizzeranno come risolvere quei comportamenti che creano dissidi nei loro ambiti di vita quotidiana. I giovani rifletteranno su quanto sia impossibile essere esenti da debiti e come restituirli nella vita quotidiana attraverso semplici ma importanti azioni che hanno a cura il prossimo. Matteo Gemignani

## la CRONACA MORTO IN CARTIERA NON È INCIDENTE

Artan Kaja, il 52enne trovato senza vita in un deposito di una cartiera a Capannori (Lucca), la sera di martedì 7 gennaio, è stato ucciso con un colpo di arma da fuoco. È quanto emerso nei giorni scorsi. Inizialmente, da fonti dei soccorritori, per il decesso dell'uomo era stata avvalorata l'ipotesi di un incidente sul lavoro dovuto forse a una caduta dall'alto o comunque di una morte per un improvviso malore. Poi con le indagini, la svolta: si tratta di omicidio. I carabinieri hanno sottoposto a fermo un uomo. Nella serata di martedì 7 gennaio Kaja Artan, conosciuto come «Tony», era stato trovato morto nello stabilimento della cartiera Smurfit Kappa di Lunata dalla moglie che era andata a cercarlo non riuscendo a contattarlo al telefono. L'uomo era titolare di una piccola ditta di movimentazione merci e da circa 30 anni lavorava per la ditta di Capannori, dove si occupava di spostare i pianali di pallet con il suo muletto. A seguito dei primi interrogatori il fermato ha concesso l'omicidio ma non ha fornito molti altri elementi, tanto che si profilerebbe al momento una esecuzione causata vecchi rancori tra i due. Ma tutto è ancora da capire e indagare.

## Per la pace, itinerario della diocesi. Il 25 una marcia a Lucca



«Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace»: questo il titolo del messaggio che papa Francesco ha consegnato in occasione della Giornata mondiale della pace, il 1° gennaio scorso. La Commissione giustizia e pace diocesana, prendendo avvio da questo messaggio, propone e segnala un ciclo di incontri e iniziative per stimolare a leggere con consapevolezza e senso critico le sfide alla pace: presenti a livello globale, così come nei nostri territori e nella nostra realtà quotidiana. Insieme a questo vuole anche cogliere i segni di speranza già in essere, in modo da

permettere di elaborare le adeguate risposte a livello personale, comunitario e politico. Le iniziative programmate sono le seguenti: **Venerdì 17 gennaio:** «Disuguaglianze, povertà e spese militari» ore 21, Lido di Camaione, sala conferenze della Misericordia Camaione e Lido, Via del Secco (in presenza e online). **Domenica 19 gennaio:** Festa della Pace «Concedici la tua pace» per giovani, ragazzi, famiglie, adulti - ore 10,30-17 in piazza del Duomo a Castelnuovo Garfagnana (organizzata dall'Azione Cattolica). **Sabato 25 gennaio:** Marcia della Pace a Lucca. Ore 20.30 inizio del cammino da tre

punti della città: Porta Elisa, Porta S. Anna, Porta Santa Maria. Tutti convergeranno alle ore 21 in San Michele per una veglia ecumenica per la pace presieduta dal vescovo Paolo Giulietti (organizzata dalla Chiesa nella Città di Lucca, dalla Consulta diocesana per le aggregazioni laicali e dall'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo). **Mercoledì 29 gennaio:** «Degrado ambientale e migrazioni», ore 17.30, presso Daccapo sistema di uso solidale, Strada Comunale degli Stipeti 33, località Coselli, Capannori (in presenza e online). **Marzo:** «Il disarmo del cuore», data e luogo sono da definire. Più dettagli su [www.diocesilucca.it](http://www.diocesilucca.it).

## Luca Bianucci e il progetto a Sao Luis

Domenica 12 gennaio Luca Bianucci, missionario laico fidei donum della nostra diocesi in Brasile è venuto a presentare alla comunità Valfreddana sud il progetto «cucina industriale Max Chef». Luca ha iniziato l'incontro parlando dello stato del Maranhao, dove vive, specificando che secondo gli ultimi dati del governo brasiliano si tratta dello stato con il più alto tasso (51,6%) di povertà di tutto il Brasile. Nella capitale Sao Luis (1,5 milioni di abitanti), dove abita e lavora come economo diocesano, 1700 persone vivono per strada. Proprio per cercare di dare una vita più dignitosa a questi nostri fratelli sono nati dalla chiesa locale alcuni progetti: la cena al mercato generale che distribuisce circa 300 pasti



nella piazza principale della città, il «bagno solidale», una struttura mobile dove le persone di strada possono fare la doccia. Ultimo nato è il progetto «cucina industriale Max Chef» che si pone come obiettivo l'acquisto di una cucina industriale dove poter sia preparare oltre 800 pasti al giorno per chi vive per strada; ma anche di organizzare dei corsi per operatori della ristorazione (panettieri, pasticceri, cuochi) rivolti a persone provenienti da ambienti degradati, in modo da poterli dare un'opportunità per una vita dignitosa. Al termine dell'incontro alcuni dei presenti si sono impegnati a seguire questo progetto facendone partecipe tutta la comunità della Valfreddana sud in un'ottica di «Chiesa in uscita» tema tanto caro a Papa Francesco.

## CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

San Giovanni Leonardi conclude un sermone con un lungo e appassionato dialogo, un atto di totale affidamento e speranza nel Signore, che bene rispecchia l'animo di Giobbe che in mezzo alle difficoltà si affida completamente a Dio e con questo atto segna la propria rinascita: «a Te, non al mondo che non mi può dare che travagli; a Te, che da quelli mi liberi; a Te non alla carne quale col cappio impiglia e inganna; a Te non più agli amici, perché "sono corrotti" (Sal 52,2); non più alla robbia quale purtroppo mi t'ha fatto offendere, Te, non più alle creature, ma Te che sei il mio creatore. A Te vita mia, luce mia, verità mia, guida mia, speranza mia [...] Di fronte a Te, dunque, levo l'occhi miei conquistati da Te. Rendici il senso nostro, et non più come bestie viviamo, ma come Huomini. Il che facendo, ne seguirà l'esser liberi da tanti travagli». Varcare la porta del giubileo diventa in questo modo un atto che esprime il ritorno dell'uomo a Dio, un ritorno che segna la propria rinascita e una ritrovata libertà. Conclude il Leonardi: «Torniamo a Dio, pigliamo speranza di divenire esser liberi».

Umberto Palagi